

8 marzo

UE: poche donne manager e stipendi più bassi.

Rapporto ILO : "Sempre più donne tra i lavoratori poveri".

Cgil-Cisl-Uil nell'anno europeo delle pari opportunità e giornata internazionale, 8 marzo unitario, protezione maternità.

Giornale donne Fillea Pesaro

Ue: poche donne manager e stipendi più bassi, circa il 15% in meno degli uomini.

In Europa solo un terzo dei posti di responsabilità sono ricoperti da donne che nell'Ue continuano a guadagnare nel complesso circa il 15% in meno degli uomini.

In un rapporto annuale, diffuso in occasione dell'8 marzo, festa internazionale della donna, la Commissione europea condanna le differenze di genere ancora esistenti ed invita gli Stati membri a sostenere politiche per favorire l'uguaglianza tra i sessi, facendo ricorso anche ai fondi strutturali europei destinati dall'Ue alle regioni in difficoltà.

Secondo il rapporto, il tasso d'occupazione femminile nel 2005 ha raggiunto il 56,3% con una crescita del 2,7% rispetto al 2000, ma nello stesso periodo quello maschile era pari al 71,3% con un gap del 15% a livello Ue, che per l'Italia - tra i più alti in Europa - si eleva al 24,6%. Nel nostro Paese tuttavia minori sono le differenze salariali registrate: le donne guadagnano in media il 7% in meno degli uomini, mentre la percentuale sale al 22% nella Germania della cancelliera Angela Merkel e al 20% in Gran Bretagna.

Molte sono le donne europee con un diploma universitario: il 59% in Ue, ma "sebbene superino gli uomini in formazione e istruzione - ha rilevato il commissario Ue agli Affari sociali e alle pari opportunità, Vladimir Spidla - le donne restano sotto pagate rispetto agli uomini". Inoltre, le ultime statistiche, evidenziano che, nonostante un aumento rispetto ai cinque anni precedenti, nel 2005 le donne che ricoprivano posti di manager non superavano il 32,2% nell'Ue e in Italia non arrivavano al 32%. Senza contare che il tasso di occupazione delle donne tra i 20 e i 49 anni si riduce del 15% quando hanno un bambino, a fronte di un aumento di sei punti per gli uomini. Sono infine circa un terzo le donne che fanno ricorso al tempo parziale per riuscire a conciliare vita privata e vita professionale.

Bruxelles 8 marzo 2007

8 marzo, Ilo: "Sempre più donne tra i lavoratori poveri"

Studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle tendenze globali dell'occupazione femminile. "A parità di mansioni guadagnano fino al 90% in meno dei loro colleghi uomini". Nel 2006 le lavoratrici erano 1,2 miliardi

Le donne al mondo che lavorano non sono mai state così numerose, tuttavia il persistere di differenze rispetto ai lavoratori uomini a livello di status, sicurezza del posto di lavoro, salario e accesso all'istruzione sta contribuendo alla 'femminilizzazione dei lavoratori poveri'. E' quanto emerge da un nuovo studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), pubblicato in occasione della Giornata mondiale della donna. Secondo il 'Rapporto sulle tendenze globali dell'occupazione femminile', il numero delle donne presenti sul mercato del lavoro (occupate o in cerca di occupazione) ha raggiunto il livello più elevato. Nel 2006, secondo le stime dell'Ilo, dei 2,9 miliardi di lavoratori nel mondo, 1,2 miliardi erano donne.

Nonostante questo, sono sempre più numerose le donne senza lavoro (81,8 milioni), occupate in impieghi poco produttivi nel settore agricolo o nei servizi o quelle che, a parità di mansioni rispetto agli uomini, ricevono salari più bassi. L'Ilo rileva anche che la percentuale di donne in età lavorativa che ha un'occupazione, o cerca un lavoro, ha smesso di crescere e in alcune regioni è diminuito, anche perché un numero sempre maggiore di giovani donne decide di continuare a studiare anziché lavorare.

"Nonostante alcuni progressi, sono ancora troppe le donne oggi che svolgono lavori mal remunerati, spesso nell'economia informale, senza adeguata protezione giuridica, con scarsa o nessuna protezione sociale e con un livello di precarietà molto alto", ha dichiarato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia. "Promuovere il lavoro dignitoso come strumento fondamentale per il raggiungimento dell'uguaglianza tra uomini e donne -ha sottolineato- è un percorso che permetterà di aumentare il livello dei salari e di accrescere le opportunità di lavoro per le donne e di far uscire molte famiglie dalla morsa della povertà".

Per l'Ilo, per consentire alle donne e alle loro famiglie di uscire dalla povertà, è indispensabile creare opportunità di lavoro dignitoso che permetta loro di svolgere un'attività produttiva e ben remunerata in condizioni di libertà, sicurezza e dignità umana. In caso contrario, il processo di femminilizzazione dei lavoratori poveri continuerà e rischierà di essere un problema anche per le prossime generazioni.

Lo studio, inoltre, rileva che oggi un numero maggiore di donne in età lavorativa ha un impiego retribuito (47,9%) rispetto a 10 anni fa (42,9%). Tuttavia, il rapporto fa notare che più una regione è povera, più le donne rischiano, rispetto agli uomini, di non essere retribuite quando collaborano in imprese familiari o di lavorare per conto proprio per redditi minimi, soprattutto nelle regioni più povere del mondo.

Secondo i dati dell'Ilo, inoltre, nel 2006, le donne rischiano più degli uomini di rimanere disoccupate. Il tasso di disoccupazione femminile è infatti del 6,6%, contro una disoccupazione maschile del 6,1%. Il rapporto fra occupazione e popolazione è molto più basso per le donne che per gli uomini. Infatti, solo la metà delle donne economicamente attive (oltre i 15 anni) possiede un lavoro, mentre per gli uomini il rapporto è di 7 su 10. Restano, poi, ancora notevoli le differenze salariali. Nella maggior parte delle regioni e in vari settori, pur svolgendo lo stesso lavoro, le donne guadagnano meno, addirittura fino al 90% o anche meno dei loro colleghi uomini e pure per impieghi tradizionalmente femminili, come ad esempio le infermiere e le insegnanti.

Ginevra 8 marzo 2007

CGIL/CISL/UIL DONNE - 8 marzo unitario, protezione maternità

Anno europeo delle pari opportunità. Giornata internazionale della donna per la protezione della maternità.

In questo 8 marzo 2007, nell'Anno europeo delle pari opportunità, CGIL/CISL/UIL DONNE aderiscono alla campagna del Sindacato internazionale CSI per la protezione della maternità.

In occasione della giornata internazionale della donna, il Sindacato internazionale rilancia e sollecita i Paesi che non lo hanno ancora fatto, alla ratifica della Convenzione OIL n. 183 per la protezione della maternità e della Raccomandazione n. 191 ad essa connessa.

L'Italia è uno dei 13 Paesi al mondo che ha ratificato la Convenzione.

L'azione del Sindacato internazionale non ha solo lo scopo di sensibilizzare i Paesi alla ratifica, ma anche di porre e fare pressione affinché il tema della protezione della maternità sia integrato nella legislazione sul lavoro e negoziata per migliorare le condizioni di vita di milioni di lavoratrici e promuovere l'uguaglianza di genere.

Anche se il nostro Paese è tra i pochi che hanno ratificato la Convenzione OIL, riteniamo che la maternità non sia ancora sufficientemente tutelata, in un mercato del lavoro in forte trasformazione, e tutto ricade quasi esclusivamente sulle donne.

La diffusione dei lavori atipici, le differenze contrattuali tra le categorie creano una difficoltà informativa e di conseguenza dei propri diritti per le donne che spesso trovano come ultima chance quella di lasciare il lavoro.

La nostra battaglia sulla maternità come valore sociale e quindi tutelata in tutte le forme di lavoro ha trovato in parte accoglienza nella legge Finanziaria di quest'anno dove è previsto un trattamento economico alle collaborazioni coordinate per congedi parentali e una copertura della gravidanza a rischio.

Tanto è ancora da fare sul piano legislativo e contrattuale per allargare questi diritti. Questa azione di informazione del Sindacato internazionale è indispensabile in un momento in cui spesso è messa in discussione la soglia minima dei diritti fondamentali.

L'iniziativa è collegata anche alla campagna di sindacalizzazione della CSI "I sindacati per le donne, le donne per i sindacati", volta a difendere i diritti delle donne lavoratrici e a favorirne una maggiore partecipazione nelle organizzazioni sindacali, alla quale già aderiamo da tempo.

Roma 8 marzo 2007

CESOS

Elaborato un indice di link utili su lavori recenti sulla condizione femminile e sulle pari opportunità.

In occasione della giornata internazionale delle donne, la Fondazione CESOS, Centro nazionale di collegamento (NOC) della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di Dublino (www.eurofound.eu.int) ha elaborato un indice, con i relativi link, di alcuni suoi recenti lavori sulla condizione femminile e sulle pari opportunità. Vi invitiamo, quindi, a collegarvi alla pagina <http://www.eurofound.europa.eu/areas/gender/internationalwomensday.htm> dove, tra gli altri, potrete trovare i link alla "Quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro" e agli studi sui gap di genere nei salari e sull'equilibrio fra tempi di vita e tempi di lavoro nelle imprese europee.

Giornale donne Fillea di Pesaro- Urbino

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Nuovo inquadramento

Periodico di informazione	2 CGIL Pesaro - Urbino	N. 2 2007	Direttore Responsabile: Marco Bastianelli - Redazione Via Gagarin, 179 Pesaro - Tel. 0721/4201- C.F.92001390415 - Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n.168 del 13-2-1993 - Spedizione in abbonamento postale comma 20/c art. 2 Legge 23.12.96 n. 662 C.F. 92001390415 - Stampa in proprio-Via Gagarin 179
---------------------------------	------------------------------	--------------	--

...E DELLE LAVORATRICI della FILLEA – CGIL

**25 NOVEMBRE 2006
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**



Il 25 novembre si celebra la giornata internazionale contro la violenza delle donne. La scelta del 25 novembre come data di questa giornata vuole ricordare l'atroce assassinio delle sorelle Mirabal che il 25 novembre del 1960, vennero assassinate dal regime Trujillo nella Repubblica Dominicana.

Ancora oggi i casi di violenza sulle donne sono tantissimi e ancora sottovalutati, se è vero che il 16% degli italiani ritiene che "il problema non è poi così grave".

Nel 2005 in Italia si è consumato un omicidio in famiglia ogni due giorni: in 7 casi su 10 la vittima è stata una donna ed in 8 su 10 l'autore è stato un uomo.

Ma se gli omicidi vengono allo scoperto, solo l'8% degli stupri subiti in famiglia o fuori viene denunciato.

Quasi sempre l'aggressore è una persona ben conosciuta dalla vittima, che può essere il marito o il convivente (20,2%), un amico (23%), il fidanzato(17,4%), un conoscente (12,3%); solo il 3,5% dei violentatori non ha mai visto la sua vittima prima dello stupro. Dal 2004 al 2005, le violenze sessuali in Italia sono aumentate del 22% e le lesioni dolose del 19,3%.

La fillea a Pesaro e a livello nazionale ha assunto un ordine del giorno dove si impegna, assieme agli altri soggetti della società, ad aprire una riflessione a tutto campo sulla violenza contro le donne, analizzandone le cause, proponendo percorsi che comprendano l'educazione al rispetto dell'altro, quale siano le culture, le provenienze, le religioni.

USCIRE DAL SILENZIO.....INSIEME SI PUO'!

IL NUOVO INQUADRAMENTO

Nuovo Inquadramento Federlegno Arredo

Vecchio sistema di inquadramento, fino al 31/12/2006				Nuovo sistema di inquadramento, dal 01/01/2007			
		vecchi valori fino al 30/4/2007		nuovi valori dal 1/3/2007			
		parametro	categ	livello retrib.	parametro		
				12°	210	Area Direzionale	
	impiegati quadri	205	7 [^]	11°	205	AD3 quadri	
		193,5		10°	195	AD2 impiegati	
	impiegati	183,6	6 [^]	9°	185	AD1 impiegati	Area Coordinamento Gestione
		169,2		8°	170	nuova categoria	AC5 impiegati
	intermedi impiegati	154,3	5 [^]	7°	155	nuova categoria	AC4 impiegati
		146,9		6°	147,5	nuova categoria	AC3 impiegati
	operai intermedi impiegati	139,4	4 [^]	5°	140	nuova categoria	AC2 intermedi
	operai	132,5	3 [^]	4°	134		AC1 intermedi
		124,9		3°	126,5	nuova categoria	AS4 impiegati
	operai	117,5	2 [^]	2°	119		AS3 operai
		100	1 [^]	1°	100		AS2 impiegati
							AS2 operai
							AS1 operai
							Area Specialistica
							AE4 impiegati
							AE3 impiegati
							AE3 operai
							AE2 impiegati
							AE2 operai
							Area Esecutiva
							AE1 operai

Il nuovo inquadramento entra in vigore a Gennaio, gli effetti economici dovuti all'eventuale nuovo inquadramento e alla nuova scala parametrica partiranno

da Maggio 2007

Il nuovo inquadramento che la Fillea - Cgil aspettava da più di 20 anni è l'occasione per modificare con la contrattazione i livelli delle lavoratrici che da sempre sono inquadrate ai livelli più bassi.



**E DIFFERENZE DI GENERE.....
CONTINUANO AD ESISTERE**

Il rapporto sul personale che le aziende con più di 100 dipendenti hanno l'obbligo di fornire alle organizzazioni sindacali, ci illustra una realtà lavorativa femminile caratterizzata da elementi di arretratezza, dove la parità ancora oggi stenta ad affermarsi!!!

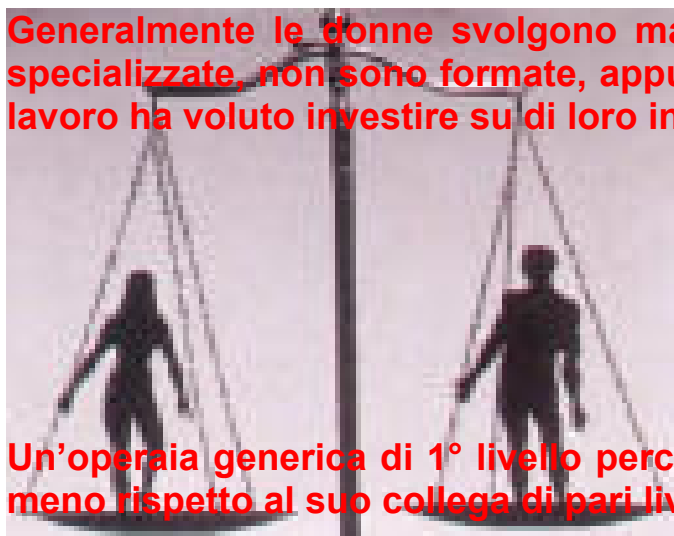
Alcuni esempi possono esplicitare meglio questa situazione:

Le donne nel distretto del mobile - arredamento di Pesaro rappresentano il 18,3% degli operai, ma la loro presenza diminuisce all'aumentare dei livelli di inquadramento.

Nelle nostre aziende abbiamo una presenza femminile del 24,3% al 1° livello; del 30,2% al 2° del 15,9% al 3°; fino ad arrivare al 2,5% al 4° livello.

Come è possibile?

Generalmente le donne svolgono mansioni generiche, non sono specializzate, non sono formate, appunto perché nessun datore di lavoro ha voluto investire su di loro in quanto donne.



Un'operaia generica di 1° livello percepisce in media 2000 euro in meno rispetto al suo collega di pari livello.

Come è possibile?

Ancora oggi, gran parte del salario accessorio si basa sulla presenza al lavoro.

Pertanto, le variabili salariali sono commisurate più al tempo lavorato che alle competenze espresse dalle persone.

LA FILLEA - CGIL GRAZIE ALLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE PUO' AIUTARE LE LAVORATRICI AD USCIRE DA QUESTA CONDIZIONE DI MARGINALITA' E FAR CONSIDERARE LA DIFFERENZA DI GENERE UN VALORE AGGIUNTO.

T.F.R.: DAL PRIMO GENNAIO SI PARTE!

Governo, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato l'accordo sull'uso del T.F.R. (Trattamento di fine rapporto).

Chiariamo subito alcune cose:

- 1) Riguarda solo il TFR nuovo, cioè quello che maturerà dal 1 gennaio 2007.
- 2) Il TFR maturato fino alla data del 1 gennaio 2007 rimane all'azienda.
- 3) Dal 1 gennaio partono i 6 mesi di tempo per scegliere cosa fare.....

**La lavoratrice può decidere di aderire al suo fondo di categoria, voluto dal sindacato con la contrattazione.
La lavoratrice versa la suo fondo ARCO il TFR per costruire la pensione complementare.**

**La lavoratrice può decidere di lasciare il TFR all'azienda.
Se l'azienda ha più di 50 dipendenti, il TFR viene versato all'Inps.
Se l'azienda ha meno di 50 dipendenti, il TFR rimane all'azienda.**

**Se la lavoratrice non decide nulla entro i 6 mesi.
Il silenzio vale come assenso al versamento del TFR al fondo contrattuale senza la quota aggiuntiva data dall'azienda.**

**IL 2007 E' L'ANNO EUROPEO DELLE
PARI OPPORTUNITA'PER TUTTI
COSTRUIAMO UNITE UNA FORTE
CONSAPEVOLEZZA FEMMINILE**

**PER SAPERNE DI PIU' E PER FAR VALERE I TUOI DIRITTI
DI LAVORATRICE VIENI A TROVARCI IN V. GAGARIN 179
PESARO TROVERAI UNA RISPOSTA QUALIFICATA AI**

**TUOI PROBLEMI OPPURE TELEFONA ALLO 0721/420220
o scrivi a pesaro.filleauno@marche.cgil.it**

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!!!